

lo sport in tv

- 10,30 Curling femm., Usa-Svezia Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 15,00 Basket Ncaa SkySport2
- 18,10 Sportsra Rai2
- 18,30 Pallamano, Prato-Trieste RaiSportSat
- 20,00 Ciclismo, «Settimana Coppi e Bartali» Rai3
- 20,00 Speciale Volley SkySport2
- 20,25 Volley, finale C. Italia A2 femm. RaiSportSat
- 21,00 Boxe, T. Reid-E. Sanchez Eurosport
- 01,10 Motorama Rai2

Due milanesi hanno rifiutato il test sangue-urine

Adriano, diagnosi confermata: stiramento al legamento collaterale. Ora una settimana di riposo



Due giocatori del Milan sorteggiati all'antidoping non hanno dato l'altra sera il loro assenso al controllo incrociato sangue-urine, secondo quanto previsto dal protocollo degli esami. I due rossoneri, di cui uno nazionale, hanno però messo a disposizione dei medici antidoping Fgc una quantità di urine maggiore rispetto alle normali provette: secondo gli esperti, un flacone di questo genere dovrebbe consentire ai laboratori lo stesso tipo di analisi permesse dal controllo incrociato sangue-urine. Secondo l'intesa tra calciatori e Federazione, l'adesione a questo tipo di controlli introdotti lo scorso anno è volontaria e deve essere concessa ogni volta. Stiramento fra il primo e il secondo grado della parte distale del legamento collaterale interno del ginocchio destro: è questo il responso della risonanza magnetica alla quale è stato sottoposto ieri mattina Adriano, infortunatosi domenica in uno scontro fortuito con Maresca nel corso della partita fra Inter e Fiorentina. Secondo quanto reso noto dai dirigenti nerazzurri l'attaccante brasiliano dovrà osservare una settimana di riposo e terapie, a cui faranno seguito i controlli e il programma riabilitativo. «Una volta rientrato negli spogliatoi i medici mi hanno tranquillizzato - ha spiegato ieri Adriano - e dopo gli esami, sono ancora più sereno. Ce la metterò tutta per tornare il prima possibile, come sempre per aiutare l'Inter nel proseguo della stagione. E nella sede nerazzurra, dopo gli esami di ieri, si respira un'aria di cauto ottimismo sulle condizioni del giocatore brasiliano anche se le sue possibilità di rientrare in campo in tempo per l'euroderby di Champions League restano ancora molto basse.

Frisk

Nessun colpevole per il ferimento dell'arbitro svedese Anders Frisk, colpito da una moneta alla fine del 1° tempo di Roma-Dinamo Kiev del 15 settembre 2004. Il pm Elisabetta Ceniccola, titolare dell'inchiesta, ha chiesto al giudice di archiviazione del fascicolo poiché non è stato possibile identificare il lanciatore della moneta da un euro che ferì alla fronte l'arbitro di quella partita. Le immagini tv che ritraevano la tribuna Monte Mario, da dove sarebbe stata scagliata la moneta, al momento del lancio non sono state ritenute sufficienti per risalire all'autore del gesto.

CD MUSICA

Classica da collezione
Furtwängler
Beethoven
oggi in edicola
il 9° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione
Furtwängler
Beethoven
oggi in edicola
il 9° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

La Ferrari torna a correre. Ai ripari

Oggi al Mugello Schumi in pista con la nuova macchina. Debutto anticipato?

Lodovico Basalù

Il nervosismo comincia a serpeggiare. Una certa presunzione anche. «Abbiamo dominato per sei stagioni, ora siamo in difficoltà, c'è chi va più forte di noi. Ma solo da due gran premi». Le parole di Jean Todt giustificano l'irritazione, dopo la disastrosa gara della Ferrari in Malesia. E anche il ricorso a un recente e glorioso passato. Magari con l'incubo di infilarsi di nuovo in quel tunnel, lungo 21 anni, durante il quale le monoposto rosse dovettero abbassare la testa nei confronti della concorrenza inglese, tedesca, francese e nipponica. Un tunnel senza uscita o quasi visto che l'incubo, o se preferite le umiliazioni firmate Ford, BMW, Renault, Honda e Mercedes durarono appunto dal 1980 al 1999 compresi. Fino a quando, nel 2000, il "principe azzurro" Michael Schumacher risvegliò la rosse da un sonno durato sin troppo a lungo. Il destino di Maranello, volenti o nolenti, è legato al tedesco almeno fin quando la Ferrari e Jean Todt non troveranno un altro scudiero, un eroe che possa emulare le gesta del sette volte iridato. Come Fernando Alonso, ad esempio, vincitore domenica scorsa della sua seconda gara in carriera con la apparentemente imbattibile Renault.

Oggi la Ferrari ritorna in pista sul circuito del Mugello, in Toscana, proprio con Schumacher, nel tentativo di ritrovare la competitività perduta. "L'operaio", ossia il collaudatore Luca Badoer, ha del resto già svezizzato la nuova F2005, presentata in netto ritardo a fine febbraio a Maranello. E ora uno Schumacher in versione "Uomo Del Monte" dovrà dire "sì" o "no" al debutto anticipato. Magari già nel Gp del Bahrein di domenica 3 aprile. In un unico esemplare, beninteso. E riservato solo a lui e non, ovviamente, al "peone" Barrichello. Che dovrà magari attendere il Gp di S.Marino o quello di Spagna per guidare l'ultima nata di casa.

Strano ritornello, quello che aleggia oggi sulle monoposto più blasonate del pianeta. Solo un anno fa Michael Schumacher, dopo i primi appuntamenti stagionali, menava la danza di fronte a tutti con due vittorie e 20 pun-

Anche la Bridgestone è in crisi

«È stata una giornata impegnativa per la Bridgestone, quella relativa al Gp di Malesia. Ma la casa ne è uscita con una serie di dati importanti per lo sviluppo delle gomme». Il comunicato del "gommista" nipponico dopo la batosta subita nei primi due Gp della stagione è quantomeno "politico". La battaglia con la Michelin, che "calza" tutti gli altri team, è per ora decisamente persa. Per ora quello che resta uno dei principali artefici dei successi delle rosse negli ultimi anni è costretto alla resa nei confronti della "grandeur francese". Anche se i risvolti sono tanti. Ad esempio: quanto della manifestazione non competitività dipende dalle gomme? Gli addetti ai lavori giurano che ormai la macchina è solo un accessorio delle "scarpe". La Ferrari non ha per ora scaricato tutta la responsabilità sull'importante partner tecnico. Certo, ripensare alle parole di Luca di Montezemolo, durante la presentazione della nuova F2005, fa riflettere: «Siamo nei vostri piedi», disse il presidentissimo rivolto agli uomini Bridgestone. «Non piangano. Hanno dirottato l'attenzione dei giapponesi solo su di loro», ha replicato, più volte, Flavio Briatore.

ti in carriera (contro i miseri 2 di quest'anno). E la Ferrari comandava il mondiale costruttori con ben 33 punti. Dopo il Gp di Malesia di domenica, invece, non solo è dietro alla Renault e alla Toyota, ma persino alla sorprendente Red Bull - nata grazie ai soldi del proprietario della famosa bibita ener-

gica sulle ceneri della Jaguar - con soli 10 punti. «Dobbiamo scalare una montagna, ma quando le cose si fanno difficili diventiamo grandi», ha detto sferzante Ross Brawn, direttore tecnico del reparto corse di Maranello. Ovvero colui che ha reso grande e imbattibile la Ferrari nelle ultime stagioni insieme

Non solo Renault, tanti gli avversari

Un attacco da più fronti. La Ferrari non deve solo guardarsi dal "fenomeno Renault". Sono tanti, infatti, gli avversari che domenica scorsa hanno dimostrato di poter impensierire le Rosse. Cominciamo dalla Toyota: l'ingaggio di Jarno Trulli è stato più che utile al colosso nipponico, che finalmente ha mostrato di spendere bene i tanti soldi investiti. La due prime file del pilota italiano in Australia e in Malesia, condite dal secondo posto di due giorni fa, lo stanno a dimostrare. La BMW-Williams, da parte sua, ha valorizzato il taciturno Nick Heidfeld, che mai finora aveva avuto l'opportunità di una macchina competitiva. Dopo lo scontro con Schumacher in Australia, il tedesco ha infatti ottenuto un terzo posto in Malesia. La McLaren-Mercedes, pure tutta ancora da "riscoprire", è stata comunque anch'essa davanti alle Ferrari senza difficoltà. E la stessa cosa si può dire della Red Bull (ex Jaguar) che siedono al terzo posto della classifica costruttori davanti alle monoposto di Maranello. Insomma se è vero che Todt ammette che la Ferrari ha ben due secondi di svantaggio sulla Renault, è altrettanto vero che deve guardarsi da avversari che hanno interpretato evidentemente molto meglio le nuove regole.

a sudafricano Rory Byrne. Gli stessi che fecero conoscere al mondo Michael Schumacher, quando il tedesco conquistò i primi due titoli della carriera al volante Benetton gestita da Flavio Briatore. Da quei gloriosi 1994 e 1995 il carattere pungente di colui che oggi guida la Renault sui circuiti del mon-

diale non è affatto cambiato: «Ho dimostrato che la Renault sa anche essere molto italiana. E che il nostro modo di gestire i piloti ci ha portato due vittorie con entrambi, prima Fisichella in Australia poi Alonso in Malesia». Al di là delle dichiarazioni del manager di Cu- neo, nota a tutti è la sua predilezione

per lo spagnolo. Insomma Fisichella, preferito peraltro a quel Trulli che ha portato ora in alto la Toyota, dovrà giocare tutte le carte a disposizione. Perché avere l'occasione di agguantare un titolo mondiale non è poi così frequente. L'ultimo italiano fu infatti Alberto Ascari nel 1953.

La F2004: ieri vinceva oggi annaspa

«Questa è la miglior Ferrari di F1 mai realizzata». Questo dissero in coro Luca di Montezemolo, Ross Brawn e Jean Todt alla presentazione della F2005 lo scorso 25 febbraio. Mai come quest'anno il ritardo nella presentazione di una nuova arma da contrapporre agli avversari è stata così ritardata. Qualcosa di simile avvenne nel 2003. E guarda caso anche quell'anno si iniziò il campionato con la macchina del 2002. La F2004, che ha conquistato il sesto titolo costruttori consecutivo lo scorso anno, in queste due prime gare è stata schierata in versione "M", ovvero modificata nel rispetto dei nuovi regolamenti. «La nuova F2005 è stata progettata espressamente per risparmiare le gomme, che quest'anno devono durare 60-70 giri, comprese le qualifiche», spiegò il progettista ex-Minardi, Aldo Costa. E se c'è un elemento che la "vecchia" F2004 finora utilizzata non risparmiava e non sfruttava appieno sono appunto le gomme. Essendo stata concepita per i frequenti pit stop che si attuavano fino a pochi mesi fa. Legittimo il dubbio che si sia dovuto sacrificare la potenza per poter arrivare a concludere le due gare previste dal regolamento.

in breve

- **Calcio e tv, deferito Baldini direttore sportivo della Roma** Franco Baldini, dopo le frasi pronunciate durante la trasmissione "Parla con me" di Serena Dandini di domenica scorsa su Rai3, è stato deferito dalla Federcalcio. Rispondendo alle domande della conduttrice, ad un certo punto Baldini aveva detto: «Le squadre più forti del campionato italiano hanno messo in atto in questi anni una politica talmente scientifica, usando tutto quello che avevano a disposizione, per restare il più a lungo possibile le più forti».
- **Kenteris, agenzia Antidoping contro l'assoluzione** La Wada farà appello presso il Tribunale di arbitrato dello sport di Losanna contro l'assoluzione di Konstantinos Kenteris e Ekaterini Thanou decisa dalla federazione greca. L'ha annunciato il presidente dell'agenzia mondiale antidoping Richard Pound.
- **Oggi la presentazione del Giro delle Regioni** Sarà presentata oggi (ore 11,00) oggi a Roma, la 30ª edizione del Giro delle Regioni di ciclismo che prenderà il via il 26 aprile. La gara, riservata alla categoria Under 23, quest'anno ha ricevuto il patrocinio del ministero per gli Affari regionali.
- **Settimana catalana prima tappa a Murn** Lo sloveno Uros Murn, della Phonak, ha vinto la prima tappa della Settimana Catalana, corsarsi attorno a Lloret del Mar. Secondo l'italiano Claudio Corioni (Fassa Bortolo).

BASKET Ieri la rescissione consensuale del contratto. L'ex capitano della Nazionale (33 anni) potrebbe tornare a Roma, ma i tifosi della Capitale si oppongono: «Non lo vogliamo»

Otto mesi dopo la firma è già divorzio fra Carlton Myers e Siena

Francesco Sangermano

SIENA Qualcuno l'aveva visto come un segno del destino. Carlton Myers che ritrova Carlo Recalcati, il coach capace di portarlo alla conquista del tricolore. L'unico.

Era estate. Agosto. Myers che arriva a Siena, Myers che firma un contratto triennale, Myers che sogna il secondo tricolore suo e della Montepaschi. Meno di otto mesi dopo l'avventura è invece già finita. «Rescissione consensuale del contratto» recita il comunicato ufficiale. Aplomb di facciata, che non può mascherare la realtà di un amore mai nato, di un felling mai davvero avvertito tra le

parti. Domenica si è consumato l'ultimo atto. Siena vince (a fatica) con Roseto, Myers non segna neppure un punto in 11 minuti e Recalcati, a fine partita, sbotta. «Serve riflettere, vanno prese decisioni e compiute scelte. Anche drastiche». Nessun nome pronunciato, ma il mittente è chiaro. Ieri mattina la società ha convocato una riunione d'urgenza «per valutare la situazione alla luce del disagio venutosi a creare nell'ultimo periodo». Il risultato è ora sotto gli occhi di tutti: Mens Sana da una parte, Myers dall'altra.

Ma cosa farà adesso, Carlton? Tra poco più di una settimana (il 30 marzo) "festeggerà" 33 anni ed è difficile immaginarlo già con un'altra maglia addosso.

Qualcuno già ipotizza un suo ritorno a Roma ma i tifosi fanno sapere in tempo reale che 4 su 5 non lo vogliono e lo fischierebbero. Aggiungono anche malignità: «Ora che la Montepaschi l'ha dato via è lei la favorita per lo scudetto». E torna quell'etichetta di "nobile perdente" (uno scudetto su cinque finali raggiunte) che l'ha accompagnato a lungo e solo il tempo aveva parzialmente mitigato. Dopo gli anni negativi nella Capitale, Siena aveva provato a scommettere di nuovo forte su di lui. Ma ha fallito. Non è servita l'euforia di una piazza fresca del primo scudetto. Non è bastata l'esperienza e il carisma di Recalcati. Non è stata sufficiente la solidità di una società come quella toscana. Resta, adesso, l'icona



che ha incarnato il basket italiano negli ultimi anni: portabandiera alle Olimpiadi di Sidney 2000, recordman ogni epoca per punti in una partita (87, Rimini-Udine, 1994/95), due medaglie da capitano azzurro (argento agli Europei del '97, oro a quelli di Francia nel '99). Resta il "personaggio" Myers. Estroverso. Religiosissimo. Senza peli sulla lingua, soprattutto se e quando qualcuno ha da dire qualcosa sul colore della sua pelle. Il "giocatore", di contro, è quello difficile da inserire nei delicati meccanismi di una squadra. Perché a Myers, proclami a parte, il ruolo di comprimario va (ancora) troppo stretto. Siena lo ha dimostrato.

Certo, negli occhi restano i lampi

ammalianti in cui Myers è stato comunque Myers anche nella città del Palio. Contro il Barcellona, in casa, in Eurolega, l'ha vinta da solo. Cinque "bombe" negli ultimi minuti, una dietro l'altra. E la Montepaschi che riaciuffa gli spagnoli, li supera, vince. Eppoi in campionato. Anche lì qualche fiammata, sgomitando per trovare il suo posto (e il suo ruolo) in una squadra che l'anno scorso era perfetta e ora non lo è più. Lampi, si diceva. Myers incendia la partita con Varese: mentre gli ultras avversari lo ricorrono di insulti razzisti lui scrive 29 punti in 30 minuti e guida Siena alla vittoria. Alla decima, però, incappa in uno "zero" in soli 9 minuti che, fore, non ha precedenti. Lui assorbe, non si sfoga. Il

suo estro rimane strozzato nella frustrazione. Il parquet parla per lui. Due punti contro Roma, ed è un'altra frustrata. Poi nelle dieci gare tra la quattordicesima d'andata e la sesta di ritorno sembra capace di riemergere. Sempre in quintetto, 9 volte su 10 in doppia cifra, altri 22 punti in faccia agli insulti dei varesini. Ma la Mens Sana fatica lo stesso, in campionato perde contatto dalla Benetton primatista. Nelle ultime tre partite torna a giocare meno. Dopo la gara con Roma quasi viene alle mani col gm (plenipotenziario) Ferdinando Minucci. Domenica l'ultimo atto. Recalcati tuona: «Hanno giocato bene solo quelli entrati nel secondo tempo». E Carlton, dopo l'intervallo, non si era più alzato dalla panchina.